

PROGETTI Futura Invest, l'investment company controllata dalla Fondazione di Guzzetti, compra il 51% di Fondamenta sgr. È la prima di una serie di acquisizioni volta a creare un polo di investitori. Obiettivo, Piazza Affari

Una Cariplo a tutto equity

di **Stefania Peveraro**

Ha sempre più voglia di private equity la Fondazione Cariplo. Il suo presidente, Giuseppe Guzzetti, non contento di essere semplice investitore in fondi e fondi di fondi, ha tirato la volata a un progetto che, utilizzando l'investment company controllata Futura invest spa, punta ad accorpate sotto uno stesso tetto più società di gestione di fondi, a partire da Fondamenta, l'sgr guidata da Giuseppe Campanella, di cui Futura ha appena acquisito il 51% e con la quale la Fondazione Cariplo ha un rapporto ormai di lunga data. Il tutto perchè, spiega Guzzetti a *MF-Milano Finanza*, «una simile operazione va chiaramente nella direzione che ci è più cara e cioè quella del sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto produttivo dell'Italia». E poi, quando i tempi saranno maturi, aggiunge Guzzetti, «l'obiettivo è quello di quotare Futura. E in quell'occasione, o anche prima, se sarà necessario per far entrare nuovi soci, la Fondazione è disposta a scendere anche sotto il 50% del capitale».

A poco più di due anni dal buyout di State Street global investments sgr da parte dell'amministratore delegato, Campanella, e dei suoi più stretti collaboratori, la società di gestione di fondi di private equity ribattezzata Fondamenta sgr cambia dunque di nuovo azionista di riferimento. A prendere il timone del controllo è infatti Futura invest, che acquisisce così il 51% dell'sgr dando ai manager in cambio il 7,7% del capitale di Futura. Ma questa è solo la prima operazione. Spiega Campanella, che è anche presidente di Futura invest: «Il progetto Futura prevede la costruzione di un polo di società di investimento nel

capitale di rischio di pmi italiane, da un lato attraverso la costruzione di un portafoglio diversificato di investimenti diretti e indiretti in pmi, e dall'altro lato, attraverso l'acquisizione di partecipazioni in società di gestione, federando diversi team di gestori e mettendo a fattore comune network, competenze professionali e capacità di mobilitazione di capitali».

Un rapporto di lunga data.

E a creare la base del patrimonio di Futura è stata proprio la Fondazione Cariplo, che nel 2001 aveva sottoscritto 750 quote del fondo di fondi di private equity Fondamenta Uno, gestito allora da State Street global investments sgr per un impegno complessivo di ben 75 milioni di euro su un totale di 162 milioni. La Fondazione, infatti, nell'aprile 2007 aveva creduto nel progetto di Futura invest appena lanciato da Fondamenta, che era quello di mettere insieme in un veicolo unico di investimento (Futura invest appunto) una serie di partecipazioni dirette in aziende e in quote di fondi di private equity, in grado di distribuire dividendi nel breve-medio periodo e di quotare poi il

veicolo a piazza Affari. È stato così che la Fondazione ha apportato le sue quote di Fondamenta Uno in cambio di azioni Futura, per essere poi seguita da altri investitori istituzionali e primari gruppi industriali, che a loro volta hanno apportato quote di fondi di private equity, partecipazioni dirette in aziende o cassa. Il tutto fino ad arrivare all'assetto azionario appena precedente l'acquisto del 51% di Fondamenta, che vedeva la Fondazione Cariplo al 57,7% di Futura, seguita dalla Fondazione Enasarco (17,6%), dal gruppo industriale Valbruna (7,3%), da Mediolanum Vita (2,0%) e H-Invest, il family office della famiglia Doris (1,9%).

Come recita il bilancio 2009 della stessa Fondazione Cariplo, la valutazione del 100% di Futura è stata di circa 105 milioni di euro.

Direzione Piazza

Affari. L'andamento dei mercati azionari, però, nel frattempo non ha certo aiutato e quindi finora il progetto di quotazione era rimasto in naftalina. Ora invece



Giuseppe Campanella



Giuseppe Guzzetti

l'ipotesi è tornata in auge, ma appunto non prima di aver dato il via alla fase due del progetto. Spiega ancora Campanella, «l'idea è quella di acquisire il controllo di una serie di sgr e di lanciarne anche di nuove, con l'obiettivo poi di fare da sponsor dei vari fondi che ciascuna sgr andrà via via a lanciare». Con quali soldi? «Periodicamente Futura andrà sul mercato dei capitali a finanziarsi emettendo obbligazioni con una scadenza coerente con la durata dell'investimento nei fondi di private equity e quindi a 7-10 anni», risponde Campanella, che aggiunge: «Tutta questa costruzione permetterà quindi a Futura di avere un suo conto economico consolidato, dove i ricavi saranno i dividendi incassati dalle società industriali direttamente partecipate e dalle sgr controllate, oltre ai rendimenti dei fondi di private equity sottoscritti. In questo modo Futura sarà assolutamente pronta per la Borsa». Tramonta allora l'ipotesi di un reverse merger con la già quotata Cape live di cui si era parlato tempo fa? «Ammetto che con Cape live abbiamo parlato, ma per noi ha senso solo un'ipotesi di acquisizione del controllo di altri veicoli di investimento e non di fusione. Per questo al momento non se ne è fatto nulla», chiarisce l'ad di Fondamenta. (riproduzione riservata)